

sabato 2 dicembre 2017
dalle 9.30 alle 13.00

Serle | Palazzo municipale | Sala consiliare | P.zza Boifava



SATIVA

giornata di presentazione del progetto

REPORT DELL'INCONTRO

Partner



Fondazione
Lombardia
per l'Ambiente



eliante



COMUNE DI SERLE

Con il contributo di:



fondazione
cariplo

Il programma

Ore 9.30 - 9.40 | saluti e benvenuto
Dott. Paolo Bonvicini | Sindaco di Serle

Ore 9.40 - 11.00 | PRIMA PARTE
IL PROGETTO SATIVA, OBIETTIVI, INIZIATIVE, OPPORTUNITA'
Tonni Gianbattista | Gal Garda Valsabbia

L'ESPERIENZA INSEGNA
L'Associazione Nazionale Città del Castagno ci racconta una delle più riuscite esperienze nazionali di recupero e promozione dei castagneti
Luigi Vezzalini e Fulvio Viesi | Ass. Nazionale Città del Castagno

Ore 11.00 - 13.00 | SECONDA PARTE
AZIENDE PROTAGONISTE
Presentazione delle modalità di partecipazione rivolte ad az. agricole e privati alla gestione agro - forestale delle aree interessate dal progetto
Tonni Gianbattista | Gal Garda Valsabbia

INTERVENTI DEI PARTECIPANTI
Che cosa fare per migliorare l'interesse dei cittadini nei confronti della natura e delle ricchezze di questo territorio? Porta le tue proposte.
Chiara Vona e Anna Crimella | Eliante

Guida alla lettura

Sabato 2 dicembre si è tenuto il primo incontro pubblico, organizzato nell'ambito del progetto Sativa.

Il progetto SATIVA nasce dalla convinzione che il recupero delle risorse agricole e naturali può generare nuove forme di attrattività del territorio, riattivando filiere di prodotto legate alla qualità e ai caratteri identitari dei nostri luoghi. Su questa idea si basa un programma di lavoro articolato, che cerca di fornire nuovi strumenti e nuove risorse alla comunità, per attivare un cambiamento che porti ad una maggiore consapevolezza del territorio, nella tutela delle sue ricchezze e particolarità. Con questo primo appuntamento si è voluto proporre un momento per raccogliere esperienze, istanze e spunti di riflessione per progettare un lavoro comune a partire da una delle priorità riconosciute dal progetto : il recupero dei castagneti di proprietà comunale e l'avvio di una gestione orientata al rilancio di questo habitat non solo nelle sue potenzialità economiche, ma anche per il valore ambientale e culturale ad esso connesso. Le presentazioni dei relatori nella prima parte della mattina sono pubblicate sul sito www.serle.info/sativa . In questo report è raccontato, invece, il lavoro dei due gruppi, nella seconda parte della mattina. Nel primo gruppo si sono riunite le aziende agricole, i privati e tutti i soggetti interessati ai 3 bandi predisposti dall'Amministrazione di Serle per il recupero delle selve castanili; nel secondo gruppo si sono riuniti associazioni e cittadini interessati a individuare nuove forme di collaborazione e cooperazione per far crescere l'interesse e la cura dei cittadini nei confronti delle ricchezze naturali di questo territorio.

LAVORO DEL GRUPPO COMPOSTO DA ASSOCIAZIONI, CITTADINI E AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Nel corso del giro di presentazioni iniziale è stata data precedenza ai rappresentanti di Slow Food Brescia e dell'Ecomuseo del Botticino, che per altri impegni non potevano fermarsi a lungo; entrambi hanno manifestato interesse da parte dell'organizzazione rappresentata a partecipare attivamente al progetto, per il quale richiedono di continuare ad essere coinvolti. Il giro di presentazioni è proseguito ed è emersa fin da subito una buona disponibilità dei presenti a sviluppare un lavoro comune, sfruttando l'opportunità di avere un gruppo di esperti esterno, nuovo, che possa facilitare il confronto in un'ottica collaborativa, superando conflitti pregressi e criticità relazionali che talvolta interferiscono con lo svolgimento di iniziative condivise.

Il facilitatore ha spiegato che il lavoro proposto si basa su un metodo che parte dall'assunto che le persone e le organizzazioni evolvono nella direzione delle cose che studiano ed approfondiscono. Se studiano i problemi tendono a problematizzarsi, se studiano le cose che funzionano tendono ad evolvere in senso positivo. Si ribalta quindi il sistema tradizionale che parte dai problemi per trovare soluzioni e si procede invece dalla constatazione che i risultati ottenuti sono tanto migliori quanto più le persone pensano a ciò che funziona e desiderano, anziché a ciò che le vincola.

Questo approccio si sviluppa in quattro fasi specifiche: si parte dalla fase di "scoperta" in cui le persone sono impegnate ad apprezzare ciò che di buono e positivo c'è nella comunità su cui si sta lavorando e a scoprire esperienze positive condotte da altri, che possano fungere da esempio. Si prosegue quindi nel definire una visione comune, il "sogno" che i partecipanti condividono e che intendono realizzare a partire dagli aspetti positivi identificati, passando quindi solo dopo aver condiviso l'obiettivo comune a progettare le azioni necessarie ad implementare il tutto.

Nel programma della mattina, la presentazione di Fulvio Viesi (Associazione Città del Castagno) ha fatto scoprire esperienze realizzate in altre parti d'Italia che offrono numerosi spunti per immaginare un percorso di recupero dei castagneti virtuoso ed efficace sul piano economico, ambientale e culturale. Il lavoro del gruppo si è quindi concentrato sullo scoprire i punti di forza del territorio, gli elementi che legano le persone a Serle e che attraggono le persone qui.

Serle, come la vediamo?

La discussione si è svolta in modo libero a partire da alcune domande proposte dal facilitatore, finalizzate a definire i punti di forza del territorio, gli elementi che secondo i partecipanti rendono Serle un luogo speciale.

Che cosa amano di Serle le persone che vivono qui?

Che cosa porta qui le persone che vengono da fuori?

Serle è un luogo molto apprezzato e ricercato da persone che non vi risiedono ma che qui vengono a cercare pace e natura. Molte persone che vengono da fuori ne apprezzano gli ambienti naturali e il paesaggio, trovano percorsi facilmente accessibili e l'offerta ristorativa è connotata per la cortesia e l'accoglienza. Allo stesso tempo alcuni flussi di persone vengono qui con approccio utilitaristico, attratti ad esempio dalla presenza di funghi e castagne e si dedicano solo alla raccolta di questi prodotti, senza entrare in relazione con la comunità e il territorio. D'altra parte, per alcuni versi, anche una parte dei serlesi sembra poco interessata al territorio e alle sue ricchezze, come se desse tali elementi per scontati.

Che cosa le persone dovrebbero vedere di questo luogo, che invece molto spesso rimane nascosto?

In effetti, sebbene il valore naturalistico di questi luoghi sia riconosciuto (l'Altopiano di Cariadeghe è sito di importanza comunitaria), molti aspetti di tale valore sono ancora da scoprire, quasi fossero percorsi ideali di indagine e conoscenza da percorrere in un processo di consapevolezza. Alcuni esempi in questo senso vengono dai partecipanti: i boschi sono spesso vissuti dalle persone senza che queste abbiano conoscenza del gran numero di specie animali e vegetali che nel bosco vivono; nei boschi sono ancora presenti manufatti spesso nascosti, come le briglie, opere idrauliche che testimoniano come la mano dell'uomo fosse presente nella gestione del castagneto e che sarebbe interessante ritrovare per riscoprire una storia che oggi appare sempre più attuale; la storia stessa dell'Altopiano è in effetti poco conosciuta e potrebbe essere avviata una ricerca che ne faccia riemergere i contenuti.

Quali iniziative o esperienze realizzate sono un buon esempio di come potrebbe essere valorizzato il rapporto dei cittadini con il territorio? Perché funzionano?

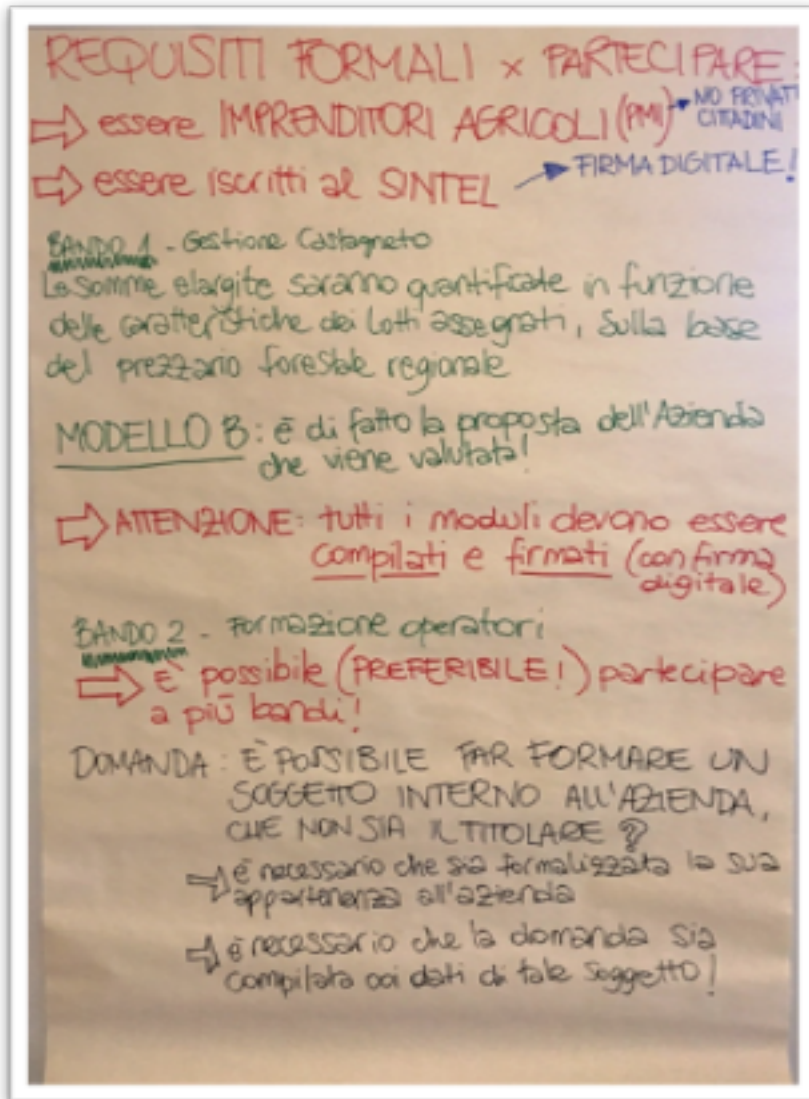
A Serle, quando gli eventi sono organizzati con spirito collaborativo, funzionano! Il miglior esempio è *Brostoi e formai*, organizzata dalla Proloco, quest'anno cercando di valorizzare anche il marrone locale.

Altro esempio di festa molto riuscita e partecipata è la *festa di Pasquetta*, organizzata dall'associazione GO4, che attrae dall'estero un pubblico giovane e molto attratto dalla natura.

Che cosa dovrebbe succedere in questo progetto perché tu possa dire che è stato il miglior progetto possibile nel 2018?

- ✓ Riattivazione delle energie giovani e nascita di nuove opportunità di lavoro in ambito ambiente/territorio
- ✓ Crescita di consapevolezza in merito al valore naturalistico e culturale del territorio
- ✓ Aumento del tempo di permanenza delle persone che visitano Serle (serve più ricettività), diffondendo un approccio che non sia mordi e fuggi e utilitaristico (ad esempio per la raccolta di funghi e castagne)
- ✓ Ristabilita collaborazione e cooperazione tra persone e gruppi
- ✓ Riattivazione della voglia dei cittadini di prendersi cura delle risorse del territorio
- ✓ Nascita di nuove attività agricole che garantiscano il mantenimento degli agro-ambienti
- ✓ Far sperimentare nuovi modi di fruire le risorse naturali (bosco e altri habitat)
- ✓ Diffusione del concetto di *bene comune*.

LAVORO DEL GRUPPO COMPOSTO DA AZIENDE, PRIVATI E TECNICI COMUNALI PER LA PRESENTAZIONE DEI BANDI DI GESTIONE DELLE SELVE CASTANILI



In questo gruppo sono stati presentati in modo dettagliato i 3 bandi predisposti dall'Amministrazione comunale per il recupero delle selve castanili. Nello specifico:

- Bando 1 - Individuazione di 6 aziende agricole interessate al recupero e mantenimento dei castagneti comunali
- Bando 2 - Individuazione di 3 imprenditori agricoli interessati a partecipare alla formazione per diventare operatori esperti di potature in tree-climbing
- Bando 3 - Individuazione di un'impresa agricola interessata a realizzare un vivaio di castagni e produrre piante certificate e controllate.

Obiettivo della presentazione pubblica è favorire la partecipazione di tutti i soggetti interessati, verificando aspetti non chiari o da approfondire.

Per partecipare ai bandi (tutti e tre) è necessario essere imprenditori agricoli (non singoli cittadini) e il titolare deve essere in possesso di firma digitale. La partecipazione ai bandi avviene infatti tramite la piattaforma regionale Sintel, che richiede tali requisiti. Sempre in merito agli aspetti formali, è stato specificato che tutti i moduli pubblicati per le gare devono essere compilati e firmati digitalmente.

In particolare per il Bando 1, Gianbattista Tonni ha voluto porre l'accento sulla necessità di concentrarsi sul Modello B, relativo all'offerta tecnica, che di fatto costituisce la proposta di gestione che verrà valutata. A questo proposito è stato chiarito che le somme elargite saranno definite sulla base del prezzario forestale regionale, in funzione delle caratteristiche dei lotti assegnati.

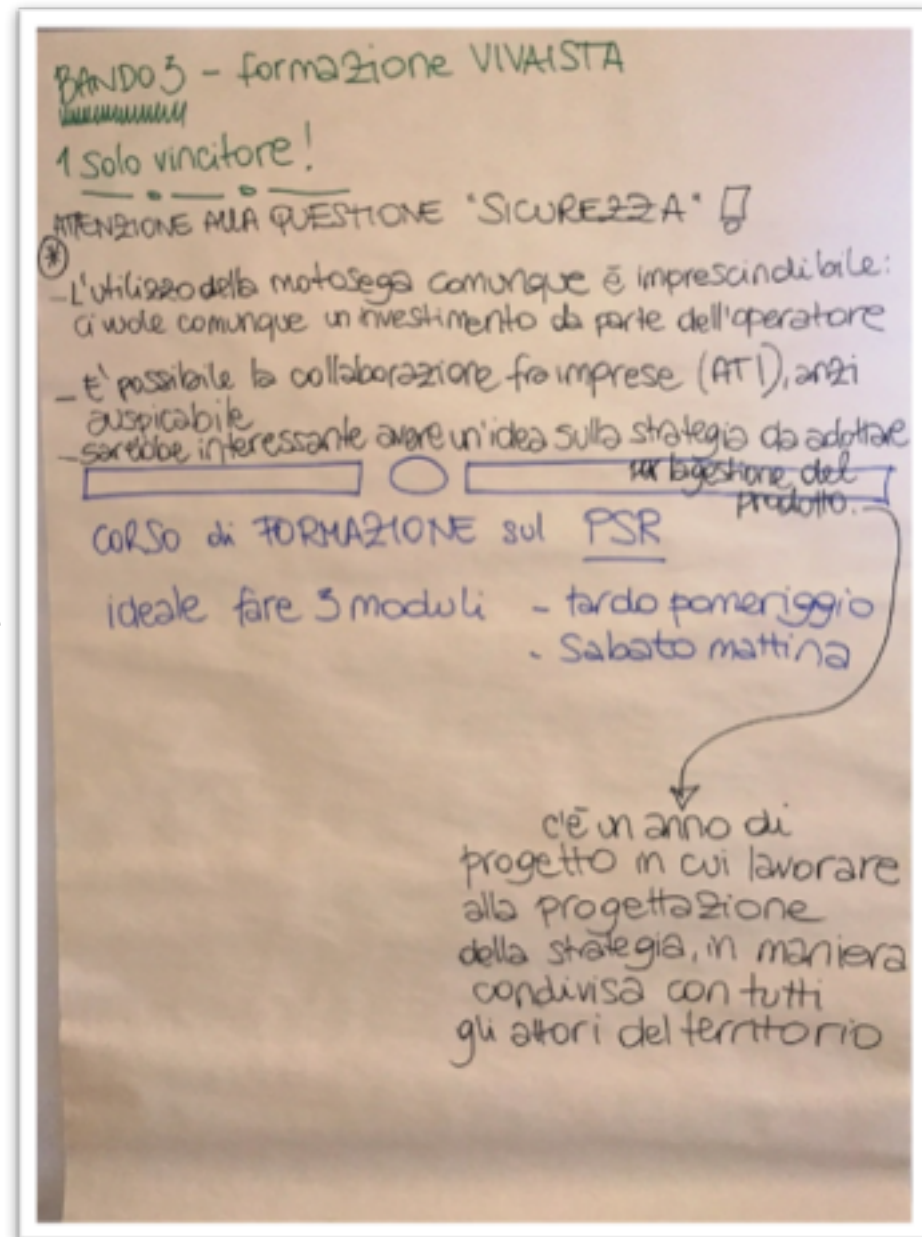
Durante la fase dedicata alle domande, è stato chiesto se sia possibile partecipare al primo Bando in forma associata, in modo da poter coprire superfici più estese e formulare progetti il più articolati e completi possibili. I tecnici coinvolti hanno sottolineato che tale approccio è auspicabile: la formula è quella dell'Associazione Temporanea d'Impresa (ATI), che deve essere esplicitata nella sua formulazione già in fase di presentazione della domanda di partecipazione (con indicazione del soggetto capofila), mentre per la sua costituzione formale ci sarà tempo a seguito dell'eventuale aggiudicazione.

Un altro aspetto su cui sono stati chiesti chiarimenti riguarda la strategia da perseguire per la realizzazione di un mercato efficace dei prodotti raccolti, ad esempio sulla falsa riga di quanto ascoltato nell'intervento dell'Associazione Nazionale Città del Castagno. Premesso che le castagne coltivate saranno di proprietà dell'azienda aggiudicataria, è stato spiegato che il progetto SATIVA ha ancora un anno di attività incentrato anche sulla progettazione condivisa delle azioni da mettere in campo per il rilancio del territorio e della sua economia locale. A questo proposito, sarà auspicabile un confronto con le associazioni locali per studiare un approccio di filiera in grado di coinvolgere attivamente i diversi soggetti che operano e vivono sul territorio del Cariadeghe.

Per quanto concerne il Bando 2, è stato chiesto se sia possibile richiedere la formazione per un soggetto interno all'azienda, che tuttavia non sia il titolare. I tecnici hanno accolto la richiesta, prevedendo una revisione del bando per consentire questa eventualità, specificando che sarà necessario soddisfare due requisiti: innanzitutto deve essere formalizzata l'appartenenza all'azienda del soggetto da formare; secondariamente la domanda deve essere compilata con i dati di tale soggetto.

Sempre in relazione alla formazione di soggetti per la potatura in quota, alcuni imprenditori hanno enfatizzato come l'aspetto legato alla sicurezza dovrà essere centrale nello svolgimento del corso; inoltre, benché il bando non lo preveda esplicitamente, è stato condiviso che la conoscenza del funzionamento della motosega sia di imprescindibile per svolgere tale attività.

Per quanto concerne il Corso di Formazione sui metodi di accesso alle misure di finanziamento del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Lombardia, previsto da SATIVA in forma gratuita, gli imprenditori presenti hanno espresso preferenza affinché i moduli vengano organizzati il tardo pomeriggio o il sabato mattina, distribuendo le 12 ore previste in 3 diversi incontri.



PROSSIMI PASSI

Nei primi mesi del 2018 (gennaio - febbraio), avvenuta l'aggiudicazione dei bandi, partiranno le attività di formazione previste dal progetto.

Il prossimo appuntamento di progettazione partecipata dei gruppi di lavoro è prevista per fine gennaio - febbraio.

Hanno partecipato:

Marco Tambussi, Gianni Vezzoni (Ecomuseo Botticino), Giorgio Scroffi (Ass. Naturalmente), Zanola Bernardo (Pro Loco Serle), Charlotte Elise Berg, Daniele Bodei, Michele Mezzana (Comitato Sagra del marrone della Valle del Garza), Federica Ciampone, Giovanni Panza, Mauro Bertolom, Alfredo Andreoletti, Paolo Tregambe, Giuseppe Ringhin, Marco Luterotti (Ass. G04), Paolo Taetti (Coldiretti), Lucia Bodei (Agriturismo Altopiano), Marco Sberna, Paolo Castellini, Fabio Nicolini, Luigi Tonni (Ass. Alpini), Stefania Valzelli, Paolo Donchi (Azienda agricola Il Caprino), Nicola Zona (Azienda Agricola Sorsoli Cinzia), Germana Benedetti (Azienda Agricola Delle Valli), Karin Franzoni (Azienda Agricola Franzoni Karin), Marco Fizzotti (Protezione civile), Ludovico Giannini e Giuseppe Angiola (Ass. NaturaArteNatura), Stefano Rossi (Ass. Slow Food Brescia), Stefano Elvezia.